

# Cultura Spettacoli in Sicilia

Il palermitano Carlo Calabrò, imprenditore e bioingegnere, sforna un'opera davvero accattivante con il suo primo romanzo

## “Meccanica di un addio”, fulminante esordio narrativo

Protagonista è il Brasile, dove comincia la storia, che poi sbarca in Europa

Giusi Parisi

PALERMO

**B**uona la  
Anche :  
Calabrò  
senso st  
con il p  
di Bain

La prima. Anzi, ottima. Se il palermitano Carlo non è un esordiente in retto dal momento che adre Antonio è l'autore derantes, il Brasile alla conquista dell'economia mondiale. Ora, però, con “Meccanica di un addio” (Marsilio editore) fa il suo ingresso (trionfale) nell'universo della narrati-

va. Leggendo il suo romanzo il lettore sarà combattuto fra divorare le pagine o fermarsi, ritardando il finale di una storia che si vorrebbe non finisse. D'ora in poi, quindi, nel suo curriculum, oltre a bioingegnere, consulente, banker e imprenditore tra Parigi e San Paolo, Calabrò può (orgogliosamente) aggiungere romanziere. Ed è ancora il Brasile che (ri)torna in questa storia ambientata nella foresta amazzonica «dove non si costruisce ma si estrae», un thriller perfetto dove l'ironia s'intreccia a inganni, conflitti ambientali e sentimentali, dilemmi morali, zelanti assicuratori e criminali. E dove la verità ha il colore giallo-verde d'un Paese con una «logica raramente lineare». Ma il valore aggiunto

di Carlo Calabrò sono i dialoghi irriverenti che fanno emergere la sua capacità di saper miscelare gli ingredienti del giallo tradizionale con elementi di critica sociale, spargendo su tutto la giusta dose di causticità... e cacao.

Non è il suo alter ego ma il personaggio principale della storia, Florian Kaufmann, ha più d'un punto in comune con l'autore: ingegneri entrambi, tutti e due nutrono un sentimento di odio-amore nei confronti del Brasile. Ma se Florian è «nato e cresciuto nella prevedibile tranquillità della Svizzera», Carlo è siculo inside tanto che, pur vivendo a Manhattan, ogni

anno il 13 dicembre frigge le arancine ai suoi amici. Florian ha il sogno d'una

impresa ecologica e etica nel minuscolo villaggio di Araxà do Oeste, Carlo ha esperienze da imprenditore che ha prestato al personaggio per il quale «un problema complicato è un problema divertente da affrontare».

Ma Florian «prende decisioni diverse dalle mie – racconta –, che è un po' il motivo per cui si scrive ovvero per immaginare vite diverse da quelle che si sono vissute». Una varia umanità vive e si agita ad Araxà ed è l'occhio attento e divertito del protagonista (che possiede «svizzero pragmatismo e brasilianissima elasticità morale») a coniugarla in tutte le sue variabili: dagli aneddoti «sull'inutilità della polizia del Mato Grosso» alla differenza

delle due anime di Florian diviso tra il suo lato «tropicale che tendeva a stabilire il prezzo dei poliziotti una volta per tutte, per far sparire il cadavere e tornare a occuparsi della costruzione dell'impresa» e l'altra «forse impropriamente etichettata svizzera che ripescava le solite obiezioni etiche alla corruzione e alle soluzioni sbrigative della cultura locale, con scarsa efficacia». Tutto nasce con il ritrovamento d'un morto ammazzato nell'azienda di Florian ma la storia arriva poi nel cuore dell'Europa.

Il libro di Carlo Calabrò sarà presentato oggi, alle 18, alla libreria Feltrinelli di Messina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Calabrò Il suo libro sarà presentato oggi a Messina

